

TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1868

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COMMENDATORE MARI

SOMMARIO. *Atti diversi* = Rinunzia del deputato Binard. = Presentazione della relazione sul bilancio passivo del 1869, e di uno schema di legge per nuova proroga della legge per la regolarizzazione delle iscrizioni ipotecarie. = Dichiarazioni del presidente intorno ad una proposta di legge ripresentata dal deputato Ferrari alla Presidenza, e non stata accettata — Spiegazione del deputato Ferrari. = Si procede allo squittinio segreto sopra tre proposte di legge, e risulta che la Camera non è in numero.

La seduta è aperta al tocco.

CALVINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente.

BERTEA, segretario, espone il sunto delle seguenti petizioni:

12,377. Il sindaco del municipio di Murano sottopone alla rappresentanza nazionale una petizione tendente a dimostrare il danno che i due comuni di quarta classe Murano e Malamocco vanno a risentire in forza del nuovo ordinamento daziario, per essere stati consorziati con Venezia, e ad ottenere che, nel sancire il progetto di legge per l'esenzione dal dazio di consumo di alcuni generi a favore del comune di Venezia, venga statuito per quei due comuni un conveniente indennizzo finchè dura il consorzio.

12,378. Il Consiglio comunale di Caccuri, provincia di Catanzaro, associandosi alle felicitazioni espresse da' suoi amministrati per le energiche e proficue misure prese dal colonnello Milone per la repressione del brigantaggio, ricorre alla Camera perchè voglia provvedere che si continui nell'applicazione di esse, onde il medesimo non abbia più possibilità di risorgere.

ATTI DIVERSI

PRESIDENTE. Il deputato Rossi Alessandro chiede il congedo di giorni otto, che gli è necessario per urgenti affari di commercio.

Per motivi di famiglia il deputato Mordini domanda il congedo di un mese; il deputato Tozzoli di giorni quindici; il deputato Breda di otto; il deputato Loup di quindici.

Il deputato Pellegrini, per urgenti affari comunali, domanda un congedo di giorni dodici.

Il deputato Arrigossi, dovendo recarsi a Verona per affari urgentissimi, domanda il congedo di giorni quindici.

Il deputato Camozzi, per affari particolari e di ufficio, domanda un congedo di quaranta giorni.

(Cotesti congedi sono accordati.)

L'onorevole Binard invia al presidente questa lettera:

« Prego la signoria vostra a voler far prendere atto alla Camera della mia rinunzia all'ufficio di deputato del primo collegio elettorale di Livorno. »

La Camera prende atto di questa dimissione e dichiara vacante il primo collegio elettorale di Livorno.

PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE E DI UNO SCHEMA DI LEGGE.

PRESIDENTE. Do la parola all'onorevole Martinelli per presentare una relazione.

MARTINELLI, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione del bilancio passivo delle finanze. (V. Stampato n° 169-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DE FILIPPO, ministro guardasigilli. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge relativo alla proroga dei termini per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi d'ipoteche. (V. Stampato n° 233.)

BERTEA. Bravo!

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro guardasigilli della presentazione di questo progetto di legge, che sarà inviato alla stampa.

DI SAN DONATO. Se è permesso, vorrei pregare il signor presidente a volerlo far dichiarare d'urgenza.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, la discussione di questo progetto di legge sarà dichiarata urgente.

(È dichiarata urgente.)

**INCIDENTE RELATIVO ALLA RIPRESENTAZIONE
DI UNO SCHEMA DI LEGGE.**

PRESIDENTE. Nel resoconto dell'ultima tornata della Camera leggo queste parole, proferite dall'onorevole deputato Ferrari:

« Desidero che sia dedotto a pubblica notizia che ieri, avendo io presentato di nuovo il progetto di legge relativamente alle pensioni da accordarsi alle famiglie di Monti e Tognetti, questa mia proposta, che credeva legale (attesochè la Camera non ha rifiutato, secondo me, di darvi seguito), questa mia proposta fu rigettata dall'onorevole presidente della Camera.

« Io desidero che sia interrogata la Camera, e che si dia pubblica notizia che questo disegno di legge, il quale, sostenuto da me e da alcuni miei amici, non si ferma per colpa nostra. Io non intendo di promuovere discussioni tempestose, nè di lottare contro una decisione categorica e formale; solo desidero che la situazione sia chiarita e le responsabilità siano stabilite lealmente. Io non rinuzio al progetto di legge che il comitato segreto respinse sotto l'impero dell'articolo 70 del regolamento, articolo sì ingiusto che fu subito abrogato; e qualora questo progetto fosse soppresso, desidero che si sappia che non è per fatto mio, ma per fatto estraneo, giusto od ingiusto. »

Queste furono le affermazioni dell'onorevole Ferrari.

A dir vero, mi sembra che egli avrebbe dovuto frenare un poco la sua generosa impazienza, ed aspettare che io presiedessi alla seduta della Camera per fare contro di me il suo reclamo. È un riguardo che tutti i deputati si usano vicendevolmente l'uno verso l'altro; e mi sarebbe sembrato giusto che in modo non dissimile si procedesse verso il presidente della Camera.

E per questo ringrazio il vice-presidente Pisanelli e il deputato Bertea che non omisero di farne avvertito l'onorevole Ferrari.

Ma fin qui poco male. Dirò ora al deputato Ferrari e alla Camera ciò che avrei detto, se fossi stato presente alla seduta di sabato. Avrei detto anzitutto al deputato Ferrari, che non gli era lecito di far conoscere in pubblica seduta l'argomento, l'oggetto del suo disegno di legge. Non si deve sapere a che tenda un progetto d'iniziativa parlamentaria prima che ne sia autorizzata la lettura. Non solo lo proibisce il regolamento attuale, ma tutti i regolamenti anteriori lo hanno sempre vietato.

Avrei detto al deputato Ferrari non essere esatto quello che egli esprimeva alla Camera.

Per parte mia non vi fu, nè poteva esservi, nè categorica, nè formale decisione, nè rigetto del suo disegno di legge.

FERRARI. Perdoni, signor presidente...

PRESIDENTE. (*Con forza*) Non vi fu; onorevole Ferrari, mi lasci continuare.

Quando ella salì al banco della Presidenza a far premura, perchè io inviassi il suo disegno di legge al comitato privato, io le risposi che per me era questa una questione nuova; che ognuno aveva i suoi doveri, e che io intendeva di riflettervi sopra. Anche su questa parte rendo grazie all'onorevole Bertea, che ha già reso testimonianza delle mie parole...

BERTEA. Era mio dovere.

PRESIDENTE... asserendo essere meno esatto che in quella circostanza io abbia rifiutato l'invio, ma che io dissi soltanto che dubitava della regolarità di quella ripresentazione, e che ad ogni modo mi riservava di riflettere sul da farsi.

Debbo ancora soggiungere che mi rivolsi ad una persona ch'io reputava amica dell'onorevole Ferrari, incaricandola di pregarlo a desistere dal suo divisamento, perchè non mi sembrava regolare questa ripresentazione. Non mi sembrava regolare, perchè il comitato privato aveva già deliberato sull'identico disegno di legge, e non ne aveva autorizzata la lettura. Se poi fu modificato l'articolo 70 del regolamento, non per questo mi pareva men vero che valida e legale fosse la deliberazione presa dal comitato. La persona da me incaricata mi riferì averle risposto l'onorevole Ferrari, che ci avrebbe pensato, e ne avrebbe parlato co' suoi amici.

Chiaro apparisce pertanto che, così operando, io non intesi nè poteva intendere di rigettare il disegno di legge proposto dall'onorevole Ferrari, nè di dare categorica e formale decisione; perchè so bene che il presidente non può decidere, ma deve, tutte volte che occorre, consultare la Camera.

Se l'onorevole Ferrari, malgrado la proibizione espressa del regolamento, anzichè annunziare pubblicamente l'oggetto di questo disegno di legge, fosse tornato a presentarlo al banco della Presidenza, il presidente avrebbe posta in termini generici la questione; avrebbe detto: Crede ella, la Camera, che un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, di cui non fu autorizzata la lettura dal comitato, possa essere ripresentato perchè l'articolo del regolamento che vigeva quando il comitato prese la sua deliberazione è stato modificato? Se la Camera crede così, autorizzi pure il rinvio della proposta.

Questo si sarebbe fatto se l'onorevole Ferrari non avesse reclamato nella mia assenza, e se non avesse erroneamente supposto che fosse stata proferita per parte mia una categorica e formale decisione.

FERRARI. Debbo innanzi tutto esprimere la mia compiacenza nel vedere che questo progetto di legge sulle pensioni Monti e Tognetti non è stato respinto dal seggio della Presidenza. L'essenziale in ogni affare è che lo scopo, che si crede dell'interesse pubblico, sia

raggiunto; quindi io sono felicissimo di vedere che il progetto di legge di cui è questione, e di cui tutti intendono il senso, non è ancora respinto, e sarà sottoposto di nuovo alla decisione della Camera. Questo è il punto essenziale, punto di merito, punto di giustizia, punto che io credo nazionale.

Resta la questione assolutamente, rigorosamente personale. Anche qui io credo di annunciare all'onorevole presidente che nulla vi sarà che possa alterare le nostre relazioni. Basta solo che io racconti brevemente in qual modo è nato ciò che chiameremo un equivoco.

Io fui effettivamente al seggio della Presidenza per presentare quel progetto di legge, è vero. L'onorevole presidente disse che ci avrebbe pensato, e chiese naturalmente alcuni istanti per prendere la propria decisione; l'onorevole segretario Berteà, che aveva inteso questa risposta, disse giustamente, quando reclamai in pieno Parlamento, che dalla conversazione, cui era stato presente, in niun modo constava che vi fosse stato rifiuto.

Successivamente venne da me la persona, come dice l'onorevole presidente, incaricata di persuadermi a ritirare questo progetto di legge, e mi parlò per lo spazio di pochi minuti. Io non posso letteralmente riprodurre le sue parole, e ammetto la possibilità che si possa non bene intendere il significato di una risposta: però io l'intesi nel senso il più categorico e negativo; nè altro posso aggiungere trovandomi nell'impossibilità di addurre testimoni, impossibilità nella quale trovasi alla volta sua la persona incaricata di rispondermi. Ma io dichiaro, sull'onor mio, che non solo non era mia intenzione di venire ad attribuire in Camera una decisione presidenziale non presa e in senso contrario al mio proprio desiderio, ma che tal pensiero non poteva venirmi e non era certo nel numero degli errori probabili.

Ognuno sa che se viene attribuita una falsa dichiarazione all'onorevole nostro presidente, egli avrebbe avuto non solo il diritto, ma il dovere di dare a questo proposito un'ampia spiegazione.

Non poteva adunque nascere in me il più lontano desiderio d'indurre nella Camera l'ombra d'un sospetto nella volontà, nei doveri dell'onorevole nostro presidente, che ha sempre la parola. Sarà un equivoco; ma io ho inteso che vi fosse rifiuto categorico.

PRESIDENTE. Mi dispiace che l'onorevole Ferrari abbia inteso male. L'incidente è esaurito.

FERRARI. Scusi, la prego di lasciare l'equivoco tra i due interlocutori.

Intanto io ripresento il progetto di legge al seggio della Presidenza.

PRESIDENTE. Quando la Camera sarà in numero, le sottoporro la questione.

L'ordine del giorno reca la votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Compimento della strada nazionale da Aosta in Francia pel Piccolo San Bernardo.

Spesa per la stampa delle nuove cartelle del debito pubblico al portatore.

Acquisto di un fabbricato in Saliceta San Giuliano presso Modena.

(Si procede all'appello nominale, dopo il quale segue un'ora di aspettazione.)

Risulta dallo spoglio dei voti che la Camera non è in numero legale. I nomi degli assenti che non siano in congedo regolare saranno iscritti nel giornale ufficiale.

La seduta è sciolta alle ore 3 e 10 minuti.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del progetto di legge sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, e l'istituzione di uffizi finanziari;

2° Votazione per scrutinio segreto sui progetti di legge:

Compimento della strada nazionale da Aosta in Francia pel Piccolo San Bernardo;

Spesa per la stampa delle nuove cartelle del debito pubblico al portatore;

Acquisto di un fabbricato in Saliceta San Giuliano presso Modena;

3° Svolgimento della proposta di legge del deputato Catucci per modificare il Codice di procedura civile;

4° Seguito della discussione del progetto di legge per la ripristinazione delle pensioni e dei sussidi accordati dal Governo provvisorio di Venezia a vedove e figli di cittadini morti in difesa della patria;

5° Discussione del progetto di legge per provvedimenti sulle volture catastali in tutto il regno.